Anno XI. — N. 3972. Trieste, Mercoledì 23 Novembre 1892. (I Edizione del mattino). Anno XI. — N. 3972.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.40. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il discorso della Corona in Italia. ROMA 22. (N) Aggiungo altri particolari a quelli telegrafativi stamane. Oggi il presidente del Consiglio ha letto al re il discorso che dovrà pronunciare domani ed ottenutane l'approvazione lo ha fatto consegnare alla tipografia reale che lo publicherà domattina appena Umberto l'avrà letto nella seduta inaugurale del Parlamento. Di questo discorso vi manderò un sunto telegrafico, che spero vi giungerà a tempo pel *Piccolo della sera* di domani. Oltre a quanto vi ho detto, il discorso accennerà ai progetti che il governo presenterà e ai provedimenti finanziari. Nella parte che concerne la politica internazionale, rinnoverà le più esplicite assicurazioni pacifiche. Ripeto che il discorso sarà breve e non esporrà che il programma legislativo, del quale il ministero reputa possibile la pratica esecuzione nella imminente sessione.

Sono giunti molti deputati dell'alta Italia, compreso Zanardelli, atteso dagli on. Rosano e Nocito. Poche ore dopo, Zanardelli ebbe un colloquio con Giolitti al ministero dell'interno. Vi si trattò della presidenza; Zanardelli temeva di non possedere le qualità tecniche necessarie a tale ufficio, ma terminò con l'accettare. Si intesero su ogni particolare de' lavori parlamentari e sulle nomine delle alte cariche della Camera. Dicesi che combinassero per vicepresidenti Baccelli, Mussi e Villa, riservando a Fortis la presidenza della Giunta generale del bilancio, ufficio importantissimo, destinato ad impressionare la Destra, stantechè da molti anni si dava ad uomini che maggiormente si accentuavano amici del trasformismo. La Destra porterebbe quali vicepresidenti: Sonnino, Chimirri e Colombo.

Il *Fanfulla* dice: Si sarebbe firmato un decreto da trasformarsi in legge approvante i provvedimenti relativi alle pensioni indicati nel programma di Giolitti.

Domani presiederà Villa. Montecitorio è popolato, specialmente di neoeletti che girano curiosamente e chiedendo agli amici e conoscenti notizie e presentazioni.

Francesco Crispi a Roma. PALERMO 22 (N) Oggi Crispi si recò al municipio dov'ebbe un grande ricevimento. Fu acclamato lungo le vie. Rattazzi, rispondendo a nome de' sovrani al dispaccio inviato dal municipio per il genetliaco della regina, allude alla presenza a Palermo dell'illustre patriota e statista e prega il sindaco di portargli il saluto dei sovrani. Crispi è partito per Roma.

Il sindaco e la Giunta in carrozze di gala, e le Società operaie con bandiere accompagnarono Crispi al molo. La popolazione lo acclamò vivamente. Crispi salì a bordo del *Malta*, accompagnato dal prefetto e da tutte le autorità. Partì alle sei per Roma.

La questione del Panama. PARIGI 22. (B.) La Camera procedette alla nomina dei membri della commissione d'inchiesta sull'affare del Panama. Sabato la Camera discuterà la proposta con la quale si concede alla detta commissione una parte dei diritti spettanti al giudice istruttore.

PARIGI 12. (F) Al primo scrutinio la Camera nominò per la commissione d'inchiesta sul Panama 23 republicani e tre conservatori. La Destra dichiarò di non partecipare al secondo scrutinio, perchè dal suo seno non furono nominati che tre. Questi e sei della sinistra declinarono la nomina. Il secondo scrutinio avrà luogo domani.

PARIGI 22. (N) Il *Gaulois* narra che il bar. Reinach, poco prima della sua morte, manifestò ad un ministro l'intenzione di evitare uno scandalo, raccomandò di evitare un processo per l'affare del Panama e consegnò una lista dei deputati corrotti. Quest'elenco non gli fu più restituito; il barone, agitatissimo per il timore di essere considerato come denunciatore, fu colpito da morte improvisa. Ferdinando e Carlo Lesseps, Marius, Fontane, il barone Cottu e l'ing. Eiffel sono citati per i 25 al cospetto del tribunale d'appello. Sono accusati di avere fatto insieme manovre frodolente e, per ispacciare come esistenti un avvenimento chimerico e un credito imaginario, avere sprecato somme provenienti dalle emissioni e loro affidate per un uso determinato; di avere inoltre commesso truffe con la sostanza altrui, totale o parziale.

Stamane 250 deputati della Sinistra si riunirono a palazzo Borbone per fissare i nomi dei membri della commissione d'inchiesta sul Panama. Delmas propose non venissero nominati nè giornalisti nè consiglieri d'amministrazione. Il dep. Pichon combattè vivamente questa proposta che fu anche respinta. Alla Destra furono concessi 9 membri, ai boulangisti uno, ai republicani 23. Il socialista Cluseret domandò se si volesse permettere ai socialisti, come alla Destra, di scegliere da se il proprio rappresentante nella commissione. A tale domanda si rispose negativamente; si nominò poi Dumay come proposto dai socialisti. Allora Cluseret protestò vivamente, dicendo che il Dumay non è socialista. Per i boulangisti fu proposto Deroulede.

La *Cocarde* ed altri giornali che descrivono lo scandalo del Panama a colori ancor più foschi, tornano ad asserire con insistenza che il barone Reinach si è avvelenato o fanno capire che egli sia stato avvelenato da coloro che erano interessati alla sua eliminazione.

Alla Camera, Laveille espresse il desiderio che alle sedute della Commissione possano intervenire quali spettatori tutti i deputati. Duperier osservò: „Ma non si manterranno calmi." E Laveille: „Tutti i deputati hanno lo stesso interesse di assistere alle sedute della Commissione di inchiesta per sapere se vengo o accusati." La proposta Laveille viene però respinta con voti 400 contro 120.

Deroulede dichiara di declinare la nomina. Letellier considera insufficenti i poteri concessi ai membri della Commissione e desidera che con una legge da votarsi subito essi vengano parificati ai giudici istruttori e possano spiccare mandati d'arresto e far prestare giuramenti.

PARIGI 22 (N) Sulla seduta di ieri alla Camera, il *Journal des Debats* scrive: „Questa seduta fu qualchecosa d'inaudito. In nessun parlamento, in nessun paese si videro mai simili cose. Lo svolgimento che prenderà la facenda è imprevedibile."

L' *Intransigeant* di Enrico Rochefort opina che un' inchiesta parlamentare sia il mezzo più sicuro per soffocare l' affare scandaloso.

Nella sua *Autorité*, Cassagnac osserva che la Commissione ha un compito aspro, crudele, ch'essa deve adempiere e condurre a buon fine senza paura e senza pietà.

Enrico Maret, pure accusato dal giornale antisemita *La libre parole*, scrive nel *Radical*: „La seduta di ieri fu ad un tempo miserabile ed eccellente; miserabile, perchè vi si avanzarono accuse infami e ridicole; eccellente perchè tutti finirono per averne nausea."

Il *Figaro* dice che questa storia sarà un pregiudizio favorevole per i ricchi e maturerà per le elezioni candidati non sospetti.

La clausola del dazio sui vini italiani. VIENNA 22. (B.) La *Pol. Corr.* reca: Nelle trattative austro-italiane per l' applicazione della clausola sui vini, per accelerare il metodo di analisi usato finora, si è combinato che i certificati rilasciati dagli istituti scientifici di ambe le parti, determinati di comune accordo, vengano reciprocamente rispettati, il che vale anche per le birre austriache. Una seconda analisi di spedizioni già munite di tali certificati non avrà luogo che eccezionalmente. Per il *marsala* si è combinato uno speciale accordo. L'Italia riconobbe l'applicazione del dazio ridotto soltanto ai vini in botte, con esclusione dei serbatoi e delle cisterne per ferrovia o su navigli. Per vini italiani importati con velieri e cisterne nei punti franchi di Trieste e Fiume è riconosciuto il trattamento ridotto, qualora vengano quivi travasati in botti e quindi sottoposti allo sdaziamento.

Parlamento austriaco. — VIENNA 22. (B) *Camera dei deputati.* - Dopo il discorso di difesa del Menger e la replica del Masaryk parlano ancora Nitsche e Bareuther contro, Kramar e Lueger per la disapprovazione. Gli oratori contrari eleggono Weber e gli oratori *pro*, fra i quali Kronawetter, eleggono Herold a oratore generale. Weber, richiamato al l'ordine dal presidente, ritiene la questione essurita; contesta a Kramar che esista una dipendenza della Moravia dalla Boemia, e dice che ciò non è mai stato riconosciuto dalla Moravia. Herold sostiene che la Moravia è una parte integrante della Boemia e dichiara l'offesa di Menger diretta contro tutta la nazionalità boema. Infine la proposta di esprimere la disapprovazione è accettata con 155 voti contro 104. Prossima seduta domani.

Il colera. BUDAPEST 22. (B) Nelle ultime 24 ore si ebbero 6 casi di colera ed un decesso.

La conferenza monetaria internazionale. BRUSSELLES 22. (B) La conferenza monetaria è stata aperta con un lungo discorso del presidente dei ministri, nel quale accentuò i grandi vantaggi dell' unione latina che servirà di modello per futuri accordi. Cessando l' unione latina, si avrebbero delle terribili scosse. Per regolare la questione monetaria - disse - è necessario un accordo internazionale.

Nell'esercito a.-u. VIENNA 22. (B) Il magg. gen. Beck è stato incaricato dell'ispezione generale del Genio. Con il 1. gennaio 1893 si attiveranno modificazioni preparatorie alla trasformazione de' due reggimenti del Genio e del reggimento pionieri in 15 battaglioni di pionieri, autonomi.

Trattato commerciale tedesco-rumeno. BERLINO 22. (B) Avendo le negoziazioni preliminari dato buoni risultati, venerdì scorso incominciarono i negoziati per la conclusione del trattato commerciale con la Rumenia.

Prestito bulgaro. SOFIA 22. (B) Il giornale ufficiale publica la legge del prestito sanzionata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 7.15. Tramonta 4.17. — Oggi: S.Clemente. — Domani: S.Giov. d. Croce. — Altezza barometrica: 769.5 Temperatura 7 ant. 4.9; — 2 pom. 7.2. — Alta marea: 9.43 ant.; —.— pom.— Bassa marea: 4.15 ant.; 5.43 pom.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XXII seduta publica del Consiglio della città, che avrà luogo domani a sera alle 7: 1. Lettura del P. V. della XXI seduta publica. - 2. Proposta della Commissione municipale sanitaria circa modificazione del dietario per l'Ospedale civico ed annessi stabilimenti. (*Relazione a stampa*). - 3. Riferta della Delegazione municipale sulla domanda de l'impresario del Teatro Comunale per facilitazioni nel pagamento del gas e dei vigili. - 4. Proposta delegatizia sulla istanza della Società degli amici dell'infanzia per prolungazione della conduttura del gas fino al nuovo Ospizio marino. - 5. Riferta della Commissione ai provedimenti d'aqua sulla domanda diretta ad ottenere la costruzione di una cisterna in Opicina. - 6. Proposta di assolutorio alla Tesoreria civica per la gestione di cassa dell'anno 1891.

Per una scuola italiana a S.ta Croce. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: Dott. Pietro Xydias f 5. - Sofia Musatti f. 10 - Venti frequentatori della quinta vetrina del Caffè al Municipio f. 11.10 - A. F. per due compagni di viaggio f. 1 - Augusto Tacherne f. 3 - V. Lorenzetti f. 1 - Bice f. 1 - A. Ara soldi 50 - S. Besso s. 50 - Edgardo Rascovich raccolte da suo figlio Alfieri fra gli studenti italiani di Ginevra Lire 50 - Dal Club dei „contrastoni" soldi 84, dei quali quattro dal sig. G. V., nemico della *Lega*. Assieme f. 33.94, Lire 50. Lista precedente f. 3241.55. Totale f. 3275.39 e Lire 50.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Alla Direzione della *Lega Nazionale* pervennero a mezzo della spett. Redazione del *Mattino* f. 3.85 raccolti a Portole in una lieta compagnia d'amici.

Associazione Medica Triestina. - Roma a Trieste - Le nostre questioni ospitalizie. Di rado forse una riunione della spettabile Associazione medica assunse il carattere d'un fatto universalmente interessante come iersera.

Quasi tutti i dottori vi s'erano dati convegno. Dopo una questione rigorosamente scientifica, esposta dal dott. Nicolich, si venne alla discussione di argomenti del più alto interesse per la classe medica e per la cittadinanza.

Il pres. dott. Brettauer lesse un invito pervenuto dal Comitato del Congresso medico internazionale di Roma; un invito cortesissimo che suscita un mormorio di plauso riconoscente.

Il presidente spera che molti soci parteciperanno a quel congresso personalmente e tutti vorranno esserne membri con la loro attività.

Dopo di ciò dà la parola al dott. Castiglioni, presidente e relatore del Comitato d'igiene per la questione de' provedimenti ospitalizi nella città nostra.

Si deroga dalla lettura del memoriale diramato a stampa fra i soci.

Riservandoci di tornare sull'argomento, notiamo che il Comitato d'igiene, in questo memoriale da inviarsi al Consiglio della città, mette in rilievo l'insufficenza dello spazio nel civico nosocomio e la mancanza conseguente di quanto corrisponde alle moderne esigenze dell'igiene ospitalizia; la necessità di affrettare l'erezione d'un manicomio per offrire all'ospedale civico i mezzi di corrispondere, senza ingrandimento, almeno per qualche tempo, in misura più larga al suo filantropico scopo.

Vi si accenna inoltre ad un trasloco dello stabilimento di maternità e ad un ingrandimento dell'attuale edificio del civico nosocomio.

Il memoriale, profondamente motivato, chiude come segue:

„L'Associazione medica triestina, convinta che il civico Ospedale non offre più in oggi spazio sufficente per ricoverare in modo conveniente tutti gli sventurati, che causa l'aumento della popolazione d'anno in anno in sempre maggior numero vi accorrono; convinta altresì della necessità che a tale insufficenza venga posto riparo al più pronto e con misure radicali ed all'uopo corrispondenti: crede suo debito di avanzare a codest'inclito Consiglio i seguenti suoi voti, nella lusinga che essi verranno presi nella più pronta e più seria considerazione.

1. Che nel più breve lasso di tempo possibile venga data mano da parte del Comune all'erezione del nuovo Manicomio interprovinciale, lasciando prevalere le ragioni igieniche ed umanitarie eminentissime, le quali imprescindibilmente ad ogni altra s'impongono;

2. che in riflesso però alla circostanza, che sino ad erezione compiuta di questo nuovo Manicomio, dovranno pur trascorrere almeno tre anni, ed in vista altresì dell'urgente necessità di por fine al più presto agl'inconvenienti, che derivano dall'affollamento sempre crescente dei malati nel civico Ospedale, si adottino prontamente delle misure transitorie a tal uopo corrispondenti, come ad esempio l'adattamento ad Ospedale sussidiario di uno stabile sito in quelle vicinanze o l'erezione di baracche provisorie trasportabili nel giardino dell'Ospedale stesso;

3. che a provedere definitivamente per l'avvenire ai bisogni igienici della città, piaccia all'inclito Consiglio di pronunciarsi in massima per la costruzione di un nuovo Ospedale da erigersi in un sito più discosto dall'abitato, e di deliberare che si proceda senza alcun indugio alla compilazione di analogo progetto di dettaglio col relativo fabbisogno per la parte finanziaria.

4. che affine di non pregiudicare l'erezione di questo nuovo Ospedale e per le ragioni igieniche esposte precedentemente, il predetto inclito Consiglio si dichiari recisamente contrario a stanziare ulteriori somme rilevanti, sia per ampliamenti da effettuarsi nell'attuale edifizio adibito ad uso Ospedale, sia per costruire nuovi padiglioni stabili nelle di lui adiacenze."

Aperta la discussione generale, prende la parola il dott. A. Castiglioni. Si compiace del numeroso concorso all'importante adunanza e spera che esso darà maggior peso a quanto si chiede nel memoriale il quale insegnerà la vera, la unica via da seguirsi per provedimenti ospitalieri. Già nel 1888 il comitato d'igiene, chiamato ad esaminare le condizioni di spazio del nostro ospedale, nominava un sottocomitato. Questo, per molteplici cause, non potè venire ad un operato conclusionale. In questi tre ultimi anni le cose venero sempre peggiorando. Gli ammalati degenti nelle singole divisioni ammontarono a 200 ed anche più, mentre in Inghilterra in una divisione non vengono ammessi più di 60 ammalati.

E' evidente che 200 ammalati non possano, ad onta dell' opera assidua de' medici, godere quel trattamento che meglio gioverebbe alla loro guarigione. Richiama l' attenzione de' colleghi su questo stato di cose; quanto allo sdoppiamento delle divisioni, sarà oggetto d' altra proposta in epoca ulteriore.

Dopo le efficaci parole del relatore, prende la parola il dott. D'Osmo. Notando che l'erezione del nuovo manicomio è non lontana e che pochi giorni fa la Cassa di Risparmio triestina volle devoluto a tal uopo l'importo di f. 100.000 trova superfluo chiedere tale stabilimento e inopportuna la domanda di un ampliamento dell' esistente ospedale, visto che si otterranno i locali del manicomio presente. In vista poi dell'esistenza dell'ospedale sussidiario trova inopportuna la presentazione del memoriale.

L'on. dott. Mazorana non divide in tutto le vedute del preopinante e dice benemerito il Comitato d'igiene per quanto riguarda le proposte ad 1 e 2, ritenendo che il voto dell'Associazione potrà accelerare l' erezione del manicomio interprovinciale. Gli pare difficile l'attuazione dei desideri esposti a 3 e 4, non potendosi, a suo avviso, indurre il Comune ad adottare una massima per provedimenti che vanno congiunti a gravi dispendi. Il Consiglio se ne è sempre occupato ed a suo tempo ne farà oggetto di nuovi studi. Del resto, ammesso che il Consiglio adottasse la massima del nuovo ospedale, chi può dire che il sistema a baracche - oggi ritenuto il migliore - fra 15 o 20 anni non venga sostituito da altro sistema ancor più vantaggioso? L'erezione del Manicomio è non lontana; esistono i piani per un ricovero de' cronici ed incurabili; finchè saranno maturi, avremo tutto il tempo di studiarne l' esecuzione; la scienza tutto il tempo di progredire. Fa notare che il sistema a baracche è costosissimo e che ben difficilmente potrebbe ora pensarvi un Comune che non ha i mezzi di provedere per l'aqua e per lo sciaquamento. Cita, ad esempio, ospedali modello di Germania, dove un sol letto viene a costare annualmente circa 4000 fiorini. Troverebbe inconsulto costringere la popolazione a vivere, causa le gravi imposte, in condizioni anti igieniche per procurarle la possibilità di morire in un ospedale rispondente a tutte le moderne esigenze. A suo avviso, le proposte dovevano essere coordinate alle necessità ed alle condizioni locali. Portare l'ospedale esistente a 2000 letti basterebbe, mentre per un nosocomio nuovo la sola amministrazione, senza medici ed infermieri, costerebbe 50,000 fiorini l'anno.

Il dott. Benporath accentua l'insufficenza dell'ospedale e la necessità di provedere; rileva che la questione del manicomio non è matura, quantunque s'agiti dal 1868 e la Cassa di Risparmio abbia dato un generoso contributo a tal uopo. Il nostro voto - dice - servirà ad affrettarne la soluzione. Il dott. Mazorana ha ragione come saggio amministratore, ma noi siamo anzitutto medici.

Il protofisico dott. Costantini nota che in questi ultimi anni l' idea del nuovo manicomio ha fatto passi considerevolissimi, anche per le insistenze dell' autorità governativa. Dipinte le tristi condizioni di spazio dell' ospedale e rilevato che la questione del nuovo manicomio s' impone da sè, osserva però che con ciò non si sarà posto riparo che forse per tre o quattro anni. Conclude accentuando che „noi ci troviamo alla vigilia di non poter ricoverare i veri ammalati."

Il rel. dott. Castiglioni rileva la necessità che i medici si pronuncino; nega che si voglia il sistema a padiglioni, che anzi il Collegio medico si schierò contro l'idea di convertire in baracche le case vicine di via della Pietà, preferendo un ospedale nuovo, lontano dall'abitato. Ritiene si tratti di questioni che s'impongono anche alle difficoltà finanziarie.

Dopo di ciò si adotta a grandissima maggioranza la massima d' inviare il memoriale e s'imprende la discussione articolata. Vi prendono parte i dottori E. Morpurgo, Costantini, Veronese, V. Liebmann e il relatore e si finisce col votare quasi ad unanimità il punto primo.

Sopra proposta del dott. Morpurgo la discussione viene poscia rinviata ad altra seduta.

Cose del Lloyd. Alcuni giorni fa arrivò a Trieste, sotto il comando del capitano Nicolich, il nuovo piroscafo del Lloyd *Gisella*, costruito in Inghilterra. Il viaggio di prova di detto piroscafo diede risultati sodisfacenti e fra poco il *Gisella* verrà destinato al servizio della linea indiana.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* che ai 27 corr. il comitato viennese del Consiglio di amministrazione del Lloyd terrà una seduta, nella quale, fra altro, si discuterà sul servizio delle agenzie dell'interno. Anche nelle agenzie dell'estero subentrerà un cambiamento nel personale, come a Smirne, Corfù, Pireo, Galatz, Berutti e Jaffa.

Per la fornitura del carbone per l'anno 1893 verrà indetta un asta come per gli anni scorsi. Il carbone dell' interno figurerà col 22 per cento del quantitativo totale, giacchè il consumo di questo supera la quantità stabilita dal contratto di 20.000 tonnellate.

Il nuovo direttore di navigazione Peichl, il quale presentemente si trova in Inghilterra, entrerà al suo ufficio soltanto entro il prossimo mese di dicembre.

Società d'Ingegneri ed Architetti. Lunedì 28 m. c. alle 8 pom. il socio sig. ing. Ugo Boccasini terrà nella sala di questa Associazione una lettura dal titolo: *Le case per gli operai - Osservazioni economiche e tecniche.*

Concerti orchestrali. L' assenza forzata di alcuni de' nostri professori di orchestra, i quali sono impediti d'intervenire alle necessarie prove, è causa d'un nuovo, benchè breve rinvio dei concerti orchestrali che si daranno alla Filarmonica.

Il primo concerto avrà luogo irrevocabilmente ai 2 dicembre. Sappiamo che ci sono moltissime prenotazioni di scanni, non è a dubitarsi quindi che anche questo anno riusciranno artisticamente, e per concorso del publico brillantissimi.

Notizie sanitarie. Secondo comunicazioni ufficiali, a Rio de Janeiro, durante il terzo trimestre di quest'anno sono morte complessivamente 51 persone di febre gialla.

Il Governo norvegese ha dichiarato i porti della Finlandia ed i porti francesi del Mediterraneo esenti da colera.

Conferimento di posto. Il posto di ufficiale rimasto vacante presso il Tribunale d' Appello, fu conferito al cancellista del Tribunale provinciale sig. Francesco Prettner.

Elargizioni varie. Ci sono stati rimessi dal sig. F. M. f. 20 per soccorrere ammalati poveri uscenti dall'ospedale, e ciò per onorare la memoria del compianto amico Clemente Barzilai.

— Pervennero alla Società della Poliambulanza, a favore della Guardia medica f. 10 dalla spett. famiglia Barzilai e questi per onorare la memoria del congiunto Clemente.

In mare. Si ha da Genova che il capitano Gaggino comandante il piroscafo italiano *Napoli* arrivato colà da Santos, riferiva d'aver visto il 19 corr. alle 11 ant., circa in mezzo del golfo di Lione, il bark a.-u. *Lamek* galleggiante, con la prova totalmente immersa, la poppa sollevata, e si vedeva la fine della ruota di poppa. Gli alberi ed i pennoni erano rotti ed in parte ancora attaccati alla manovra. Il capitano inviò subito un'imbarcazione con tutto l'occorrente per salvare l'equipaggio, ma quella ritornò tosto perchè a bordo del *Lamek* non c'era più alcuno. Proseguendo la sua rotta per Genova, il *Napoli* trovò galleggianti moltissime doghe ed un pezzo di cassetta con altri legni.

Grave disgrazia. Ieri, nel pomeriggio, mentre il facchino Antonio Mahorsich, d'anni 32, abitante in Roiano al N. 8, stava lavorando in un magazzino in via delle Erbette sopra una stiva di balle di cotone, perdette l'equilibrio e cadde trascinando dietro a sè una balla del peso di chilogr. 150 che gli cadde addosso. Alle grida corsero i suoi compagni di lavoro i quali lo sollevarono in uno stato miserando. Dalla bocca, dal naso, dalle orecchie uscivagli molto sangue. Fu invocato il soccorso della Guardia medica, da dove accorse il dott. Tempesta, il quale constatò che il giovanotto aveva riportato una frattura del femore e dell'omero destro e una frattura alla base del cranio. Gli furono prodigate le prime cure, indi con lettiga fu trasportato all'ospedale in istato gravissimo.

Disgrazia a Rovigno - Una mano amputata. Giuseppe Diamadi, d'anni 20, fuochista ferroviario, occupato alla stazione di Rovigno, ebbe ieri la mano destra orribilmente lacerata da un ingranaggio della macchina. Trasportato allo spedale di qui, gli si dovette amputare la mano. Egli venne poi accolto nel quarto ripartimento chirurgico.

Durante il lavoro. L'apprendista pasticcere Angelo Tolusso, d' anni 12, abitante in via San Daniele N. 3, ieri, durante il lavoro, ebbe tre dita della mano destra lacerate da un ingranaggio. Venne accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

— Giuseppe Rebits, d' anni 32, manovale, abitante in Roiano N. 120, ieri, mentre lavorava al Porto nuovo, riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

— Pietro Bruni, d' anni 27, carbonaio, abitante in via Erta, tagliando le corde di un sacco, riportò una ferita di taglio al dorso della mano sinistra.

— Carlo Cordasci, d' anni 43, bracciante, abitante in via Stadion N. 10, mentre stava lavorando, si produsse una ferita di taglio alla mano destra.

Ebbero tutti e tre le necessarie cure alla Guardia medica.

Atterrata da una vettura. In Corso, ieri, Giovanna Hladnig, d'anni 37, abitante in via Chiauchiara N. 1, fu travolta da una publica vettura e nella caduta riportò ferite al mento e contusioni alla schiena ed alla coscia destra. Trasportata all'ospedale, venne quivi accolta nel quarto ripartimento.

La cronaca del bene. Iermattina sotto un banco della Chiesa di San Giusto, la sartina Pierina C. trovò un bellissimo braccialetto d'oro con perle e rubini. Senza esitare un momento, la brava e onesta giovanetta si affrettò a depositare quel gioiello alla direzione di Polizia, ove la legittima proprietaria potrà ritirarlo.

Detenuto che viene colto da un assalto epilettico in Tribunale. Iermattina certo Giuseppe di Giovanni Iurissevich, d'anni 40, ammogliato, contadino e guardiano boschivo a Golach, veniva tradotto al Tribunale, dovendosi tenere in suo confronto il dibattimento per crimine di grave lesione corporale; egli è accusato d'aver tirato, la notte dal 1.o al 2 settembre, un colpo di fucile a pallini, contro due contadini del villaggio, in seguito a che questi riportarono leggere lesioni.

Mentre, verso le 11, il Iurissevich attendeva nell'andito che venisse l' ora del suo dibattimento, egli fu colto da un forte assalto di epilessia — male a cui egli va soggetto. Le guardie di scorta lo trasportarono in una stanza vicina, ove la moglie di un cursore gli prestò quelle cure che seppe meglio.

Avvertito del fatto il cons. Defacis che doveva presiedere il dibattimento, ordinò che il sofferente, subito che si fosse alquanto rimesso, venisse riaccompagnato in carcere mediante vettura; il che fu eseguito dalla guardia di p. s. Andrea Sanzin.

Il dibattimento, s'intende, venne prorogato.

Teatro Armonia. Con *La famegia del santolo*, iersera, dinanzi ad un publico affollatissimo, attento, serio e tutto altro che facile all' entusiasmo, Giacinto Gallina ha trionfato. Dopo un silenzio di aspettativa seguito al primo atto, l'uditorio ha evocato l' autore al proscenio a metà del secondo, l' ha richiamato tre volte alla fine dell' atto stesso, l' ha acclamato ripetutamente durante il terzo atto, ch' è il più potente, e alla fine della comedia lo ha voluto risalutare cinque volte ancora, tra gli applausi più calorosi e spontanei, assieme ai bravi attori della compagnia goldoniana. Fu dunque un successo conquistato a palmo a palmo, senza prevenzioni; il publico anzi sulle prime si era rinchiuso in un freddo riserbo, che poi si è sciolto dinanzi alla evidenza, alla maestria, alla efficacia artistica di alcune scene ed alla verità profonda delle figure che si agitano in questa bellissima comedia. Nello studio dei caratteri il Gallina ha posto, in questo suo lavoro, l' attenzione principale; non si è preoccupato di una tesi e ha fatto un quadro commovente, che attrae il publico e lo interessa sino alla fine, con una maravigliosa sobrietà di mezzi, con una lodevolissima parsimonia di grandi effetti drammatici.

Nella famiglia del povero *Micel*, un ottico infatuato delle sue invenzioni, è il *Santolo* che tiene la barca diritta, un vecchio ghiotto e libertino, che vive solo con la cameriera *Pierina* e paga i debiti della famiglia; per lui tutte le attenzioni; in suo onore un pranzo in occasione della sua nomina a cavaliere. *Micel* e sua moglie *Amalia* hanno due figlie: l'una è maritata a *Giulio*, i cui affari vanno male ed avrebbe bisogno di sovvenzioni, l' altra fa all' amore con *Attilio*; quella, allegra, spensierata, chiacchierona, questa una soave figurina, che ha ereditato la onestà e la bontà di suo padre. Alcune figure di fianco attorniano queste principali, alla cui presentazione serve il primo atto. E' da quando, al secondo atto, viene in scena *Pierina*, la cameriera del santolo, rappresentata dalla Zanon Paladini, che l' azione si vivifica e s' impone all' interesse dell' uditorio, ed è da questo punto che anche il successo si accentua. *Pierina* vorrebbe che l'*Amalia* e suo marito si unissero in sforzi comuni per ottenere dal vecchio una disposizione testamentaria che accontentasse tutti.

In realtà viene a far sapere alla *Amalia* che ella sa tutta la verità circa al suo passato col *santolo*. Da alcune parole di lei, da alcune altre del genero, - (un tipo di opportunista senza scrupoli, ritratto con un'audacia di sincerità artistica che il Gallina non aveva ancora avuta in alcuna sua produzione antecedente) - il povero *Micel* presente il disonore che da 25 anni macchia la sua casa e ch'egli sempre aveva ignorato. Ricostruisce tutto il suo passato: esamina quanto deve la sua famiglia a quel santolo che dà la dote alla figlia e aiuta le strettezze del genero. Nessuna scenata violenta, nessun colpo d'effetto; è qui che la sobrietà umana di quel drama intimo si estrinseca con maggior potenzialità d'arte. Con una sola parola egli dà a divedere alla moglie che sa tutto. „*Vergognosa!* le susurra all' orecchio - *Vergognosa!* ripete con accento straziante, e con infinita amarezza ripensa che egli, uomo onesto, per tanti anni veniva creduto da tutti uno di quei mariti che accettano i benefizi della propria famiglia a prezzo del proprio onore. Che fare? Va ad offrire in vendita una sua scoperta. Ma viene respinto con lo scherno umiliante: vada dal santolo che la proteggerà. E la comedia, con verità umana si tronca senza una catastrofe e senza un perdono; la figlia minore, intravveduta la condizione della famiglia, respinge la dote che il *santolo* le darebbe; il *santolo* sposerà la cameriera; *Micel*, forse, in avvenire, dimenticherà e perdonerà...

Le belle qualità d'osservazione che Giacinto Gallina ha profuso in molte delle sue comedie, in questa, a nostro avviso, appariscono più complete e più sincere. Mentre in alcuni de' suoi lavori che pur sono fra i buoni del teatro dialettale, la osservazione si arresta a metà, quasi l'autore fosse assalito da uno sgomento di andar troppo in fondo, nella *Famegia del santolo*, invece, lo studio del vero è coraggioso, e, in qualche punto, audace. *Micel* è una figura toccante, che commove appunto perchè non è nè un manichino nè un predicatore; l'abiezione che, lui inconsciente, lo circonda, non muta la sua onestà; egli ha l'ingenuità di chi ignora il male perchè non ha mai potuto concepirlo.

Il santolo è pure ritratto con caratteristica finezza: il suo ritornello sulla morale, ironia atroce nelle sue labra di vecchio peccatore, è una delle espressioni più vive della ipocrisia della vita.

Per nulla ortante la dolce fierezza di *Lisa*, la seconda figlia, che ricusa la dote del santolo: intravvedendo il disonore di sua madre, esso le ripugna e non vuole farsene sua complice. E' uno slancio generoso, ma umano, spontaneo. Il tipo di *Pierina* forse avrebbe potuto essere più approfondito; quello di *Attilio* ci parve pure appena abozzato.

Ma superiore a tutti, quale uno stupendo ritratto dal vero, è la figura di *Giulio*, il genero opportunista, che, accettando il fatto compiuto di quella immoralità, vuole fruirne quanto più sia possibile. E' questo personaggio che dà luogo a due scene comiche che sono, a nostro avviso, fra le più vive e caratteristiche della comedia. In tutto il lavoro il senso della misura è conservato con rara finezza. Nessuna delle declamazioni retoriche che il gusto moderno lamenta in alcune altre comedie, fra le ultime, del simpaticissimo autore veneziano.

E dopo ciò ci potrà essere ancora qualcuno che a questa *Famegia del santolo* preferisca la *Serenissima*; dal canto nostro però collocheremo sempre quella udita ieri sera fra le concezioni più felici dell'egregio autore delle *Barufe in famegia*.

La recitazione di iersera fu d'una meravigliosa efficacia da parte del Benini, che incarnò magnificamente la figura di *Micel*. Esso fu del Gallina un validissimo collaboratore. Pochi artisti, crediamo, potrebbero accoppiare tanto sentimento a tanta sobrietà. Ottimamente Enrico Gallina, il Covi, la Zanon-Paladini e la Dondini; bene pure la Papà, la Fabbri-Gallina e gli altri. Questa sera *La famegia del santolo* si replica.

Teatro Filodramatico. Publico scarso iersera. In causa di una lieve indisposizione della sig.na Pavoni si dovette cambiare lo spettacolo ed invece della *Guerra in tempo di pace* si replicò il *Durand e Durand*. Belli-Blanes e Garzes erano di un buon umore eccezionale, cosicchè l' ilarità da essi destata in platea si comunicava in palcoscenico ove gli attori facevano invano sforzi sovrumani per trattenersi dal ridere davanti agli sberleffi ed alle inflessioni comiche di Belli-Blanes. Il publico diede a tutti l' assoluzione finale cogli applausi.

Questa sera *Le Rozeno*.

I reclami del publico. All' articoletto publicato ieri il sig. G. Benedetti segretario del Teatro Filodramatico risponde con una lunga lettera di cui ci occuperemo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Cadute. Il legatore di libri Luciano Franceschini, d' anni 17, occupato nelle sale di lavoro degli abbandonati, ieri, correndo nel cortile della Pia Casa, inciampò e nel cadere riportò frattura del femore destro. All' ospedale, venne accolto nel quarto ripartimento.

— Iersera, verso le 7½, lo scolaro Ermano Gandolfo veniva accompagnato alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa all' occipite, riportata accidentalmente battendo la testa contro lo spigolo di una sedia. Ricevette le cure opportune dal medico d' ispezione.

Lo schiaffo applicato quale mezzo di cooperazione per i furti. Riferibilmente alla notizia publicata ierlaltro sotto questo titolo, veniamo pregati di publicare che Francesco Bortoluzzi non fu mai punito e che assestò lo schiaffo alla signora perchè credette che questa e la sua compagna lo motteggiassero e che si rifugiò poi al N. 1 di via della Madonnina perchè inseguito dal marito e dal fratello della percossa. Sarà poi còmpito dell'autorità di stabilire con chiarezza i fatti.

Baruffe e arresti. In via della Sanità, la decorsa notte, certi Bortolo D., d'anni 28 e Spiridione M., d'anni 29, entrambi marinai, da Pirano, per futile motivo se la presero col loro collega Angelo Vitali, d'anni 25, e lo percossero con pugni in guisa tale da lasciargli tracce visibili al capo ed alle mani. I bollenti marinai furono arrestati.

In una liquoreria in via delle Beccherie, il lavorante falegname Giulio C., d'anni 38, da Trieste, senza apparente motivo percuoteva il facchino Angelo Lammer, di anni 24. Alle grida del percosso accorsero due guardie di p. s. che condussero il percuotitore agli arresti.

Le gesta degl'ignoti. La scorsa notte ignoti ladri s'introdussero nel locale di birraria di Angelo Canova, di prossima apertura in via dell'Aquedotto N. 10, ed asportarono 40 bicchieri, 11 piatti, 68 piatelli, e 36 chicchere, il tutto del valore di f. 40.

Fuggiti e arrestati. Iermattina, poco dopo le 11½, il cancellista di polizia Tis, coadiuvato dall'agente Decollo, in una delle sue perlustrazioni in via del Torrente, procedette all'arresto dei muratori Martino del fu Vicenzo Kizin, d'anni 19, e Stefano di Paolo Miskolin, d'anni 22, perchè nel giorno 12 corr. erano fuggiti alla scorta di Matteria diretta per Castelnuovo, portando seco le catene.

Attenti al formaggio! Ierimattina, il bracciante Giulio Tomasini, d'anni 18, abitante in via S. Maurizio N. 13, mentre era intento al lavoro, venne colto da forti dolori al ventre. Ricorse alla farmacia Ravasini ove raccontò che poco prima aveva mangiato del formaggio e pane e bevuto un poco d'aqua. Siccome i dolori si facevano sempre più forti, fu invocato il soccorso della Guardia medica, da dove accorse il dott. Rusca con infermieri e lettiga, e trasportarono il poveretto alla Stazione, centrale ove rimase per più d'un ora. Del fatto fu esteso rapporto anche alla commissione sanitaria, essendo sorto il dubio che il formaggio fosse guasto. Ieri stesso una commissione si recò in parecchie botteghe di pizzicagnolo per fare un'attenta visita di tutti i generi alimentari.

Alcoolismo. Nel ripartimento ubriachi, del civico nosocomio, venne ricoverato ieri il facchino Angelo Lama, d'anni 27, abitante al N. 9 di via Montuzza, perchè trovavasi in preda a delirio alcoolico.

Il perchè della fuga. Ieri mattina alle 7, in piazza dela Stazione, uno sconosciuto alla vista di due guardie di p. s. si dava a fuga precipitosa, abbandonando un carretto con sopra parecchi chilogrammi di carbone fossile. Non ci vuol molto a indovinare che carro e carbone erano rubati.

Arresti. Nella notte scorsa vennero arrestati: In una cucina economica in via Malcanton il facchino Alessandro P., di anni 27, da Pirano, perchè visitava le tasche di un individuo che erasi addormentato ad un tavolo.

In una osteria in via Cologna Giacomo K., d'anni 37, calzolaio, Giovanni I., d'anni 32, giornaliero ed Antonio I., d'anni 27, cocchiere, tutti e tre da Loitsch, perchè senza possedere un centesimo bevettero e mangiarono per l'importo di f. 2.80.

Vennero pure arrestati: il sarto disoccupato Carlo F., d'anni 29, da Turriaco, perchè accusato del furto di un orologio d'argento del valore di f. 7, commesso a danno di certo Antonio P., abitante in piazza delle Scuole israelitiche N. 2. Per contravvenzione al precetto di sfratto Antonio B., d'anni 25, macellaio, da Conero (Piemonte), e Francesco M., d'anni 30, cocchiere, da Pisino. Per illecito accattonaggio in piazza Grande, il muratore Giuseppe C., d'anni 50, da Trieste, assiduo avventore delle carceri.

Ogni giorno una. Nello studio di un pittore. Un visitatore esamina un quadro rappresentante una giovanetta che munge una vacca.

— Ciò che sopratutto io ammiro - dice il visitatore al pittore - è che voi avete saputo evitare il difetto che la maggior parte degli artisti commette; non avete ingentilito il personaggio. Vostra intenzione era quella di dipingere una vaccaia e questa è una vaccaia vera, autentica.

E la moglie del pittore con aria graziosa.

— Grazie, signore: io stessa gli ho servita di modello.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Le Rozeno», in 4 atti, «Un bagno freddo», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Ruotolo. (Ore 8) «Crispino e la Comare», in 3 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagna Goldoniana diretta dal Cav. Giacinto Gallina. (Ore 8) «La famegia del santolo», in 3 atti, ed una farsa.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 22 Novembre. La Borsa di Berlino chiude fermissima e segna: Credit 168.60, Rendita Italiana 92.70, Rubli cassa 201.—. Dopo Borsa: Credit 169.25. (La chiusa precedente segnava: 167.60, 92.75, 200.30, 167 75). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.70, Rendita 96.90, Meridionali 664½. (La chiusa precedente segnava: 103.65, 96.92½, 665.50). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.52, poi —.—. La chiusa officiale segna: Francese 99.42, Italiana 93.55, Spagnuola 63.03, Banche ottomane 595.—. (Il Boulevard precedente segnava: 99.36, 93.60, —.—, 197.50). — Qui Rendita da 91.30 a 91.⅝.

Listino. Napoleoni 9.53½ a 9.54½, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 11.98 a 12.—, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.75 a 120.—, Francia 47.55 a 47.70, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.90 a 46.10, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 97.50 a 97.70, Rendita ungherese in oro 4% 112.90 a 113.10, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 314.50 a 315.50, Rendita italiana 91.30 a 91.⅝. Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 39.— a 39.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

Londra 22. (Cambi Chiusa) Consolid. 97⁷⁄₁₆. Lombardi 8⅜. Argento 38¹³⁄₁₆. Rendita spagnuola 63½. Rendita italiana 92⅞. Rendita austriaca in effetti 83.—. Detta in carta —.—. Detta in oro 96.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98¼, Cambio su Vienna 12.12 5, Sconto di piazza 2¾, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 22. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.42, Rendita italiana 5% 93.65, Rendita spagnuola esterna 63.03, Azioni Banca Ottomana 595.—.

Parigi 22. Il Boulevard segna: 99.40, 93.60, 594.68, 356.87, 96¾. Calma.

Francoforte 22. Credit 269.—. Lombarde 80¾. Rendita oro 96.—, Rendita luglio 82.50. Più debole.

Caffè. AMBURGO 22. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 79.25, per Marzo 77.50, per Maggio 77.—. Sost.o.

— AMBURGO 22. Rio ordinario loco 66—73, reale 74—78, buono 79—84.

— HAVRE 22. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 100.—, per Marzo a fr. 99.25

— NUOVA-YORK 22. (Apertura) Rio per consegne future 10—20 in rialzo. Fermo.

Cotoni. LIVERPOOL 22. — Importazione 23901 balle, Vendite 10000, Tenders in Dochtes —.— — Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Novembre 5 ⁴⁄₆₄, Novembre-Dicembre 5⁴⁄₆₄, Dicembre-Gennaio 5 ⁴⁄₆₄, Gennaio-Febraio 5⁵⁄₆₄, Febraio-Marzo 5 ⁸⁄₆₄, Marzo-Aprile 5¹¹⁄₆₄, Aprile-Maggio 5¹³⁄₆₄, Maggio-Giugno 5¹⁵⁄₆₄, Giugno-Luglio 5¹⁸⁄₆₄.

Americana ⅛, Egiziana ed Indiana ¹⁄₁₆ in rialzo.

Farina. PARIGI 22. (Dodici Marche) Per mese corr. 47.90, per Dicembre 48.30 sost.a, quattro primi mesi 48.90, quattro mesi da Marzo 49.75. (Freddo.)

Olio. NAPOLI 22. Gallipoli contanti 84.38, per Dicembre 84.63, per Marzo 85.54, per Maggio 85.83, per consegne future 81.34. — Gioia contanti 80.66, per Dicembre 80.78, per Marzo 82.09, per Maggio 82.36, per consegne future 78.29.

— PARIGI 22. Ravizzone. Per mese corr. 59.—, per Dicembre 60.50, sost.o, quattro primi mesi 60.75, quattro mesi da Marzo 61.50.

Petrolio. BREMA 22. Loco 5.65. Calmo.

— ANVERSA 22. Loco 13.—. Calmo.

Spirito. BERLINO 22. Loco 51.50, per Novembre 30.80, per Aprile-Maggio 32.40.

— PARIGI 22. Per mese corrente 46.50, per Dicembre 46.75, calmo, quattro primi mesi 47.—, quattro mesi da Marzo 47.—.

Zucchero. LONDRA 22. Java a scellini 16⅜, Rappe greggio a sc. 13⅞, calmo.

— PARIGI 22 Greggio da 88° disp. 38.— a 38.25 calmo, Bianco per mese corrente 40.10, per Dicembre 40.25, fermo, quattro primi mesi 41.—, quattro mesi da Marzo 41.60, Raffinato da 107.— a 107.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

ARTURO ARNOULD. (37)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Andreina non pensò a domandarsi se Zenaide facesse lo stesso in casa sua, se ivi praticasse gli stessi consigli di cui era prodiga con lei.

Tutto cambiò quando divenne madre. Riconosciuta indispensabile una nutrice, venne subito presa certa Margherita, una brava giovane di campagna rimasta vedova con un bambino di tenera età, che avea lasciato al villaggio per venire in città a guadagnare col suo latte venduto il latte pel proprio figlio.

Margherita s'affezionò alla sua padrona e alla piccola Emma. Priva ell'era di educazione e se non avea un gran numero d'idee, pure possedeva un cuore buono e sincero. Restando al suo posto e senza famigliarizzarsi, poichè Andreina benchè cortese e mite d'indole, era però assai timida e cupa, Margherita lasciò talvolta sfuggirsi di bocca qualche parola o apparir sulle labra qualche sorriso in certe occasioni, quando cioè si trattava della signora di Severin, attirando così l'attenzione della giovane sposa.

A quel focolare bastava una scintilla.

Andreina s'accorse ben presto che Zenaide in casa sua intendeva il matrimonio in una maniera ben differente di come lo predicava alla sua pupilla.

In casa sua la signora di Severin parlava con arroganza, aveva un fare indipendente, assolutamente libero, comandava, dirigeva, usciva quando le piaceva, riceveva chi voleva, non rendeva conti, regnava, spadroneggiava.

Essa era qualcuno, Andreina era appena qualche cosa; ella era tutto, Andreina era niente.

— Eppure è vero - diceva ella fra se - che qui non sono in casa mia. Quella povera contadina se ne accorge, lo pensa, se lo volessi lo direbbe anche, lo dice anzi ad ogni momento, senza che io lo voglia, co' suoi sguardi, co' suoi sospiri, o con parole dette al vento... Zenaide non vive così in casa sua e nemmeno Margherita ci viveva così...

Ella si arrestò tutto ad un tratto.

Mille fatti, inosservati fino allora, le saltarono tutto ad un tratto agli occhi.

Poi risalì nella sua breve esistenza, si rivide in casa dei suoi parenti quando era piccina. Le sembrava che fosse trascorso tanto tempo!... Eppure non erano che sei o sette anni.

Pensò a suo padre a sua madre. Ci vedeva chiaro adesso. Si ricordava come vivevano insieme, come si parlavano. I loro rapporti erano affatto differenti da quelli ch'ella aveva con suo marito.

Anche sua madre era qualcuno in casa sua. Vi parlava liberamente. Era regina. Nessuna donna estranea si mischiava negli affari di casa. Perchè non era così in casa sua, in casa del signor Dalifroy?

Perchè suo marito la trattava sempre come una bambina, come un essere inferiore che si tiene a distanza con un misto d'indifferenza e di dispotismo?

Perchè non le aveva parlato mai d'altro che de' suoi doveri di ubidienza e di sottomissione?

Perchè non le diceva mai una parola di tenerezza, di simpatia, di fiducia o di espansione?

E Andreina allineava nel suo cervello i punti d'interrogazione, senza aggiungervi nessuna risposta.

Ma una figura spiccava sempre, ostinatamente, in mezzo alle tenebre che la circondavano. Quella di Zenaide!

Quella figura, adesso, l'irritava, l'urtava.

Poi Andreina si stancò di tutte queste domande che si accumulavano nella sua mente; fu spaventata da questo problema che si poneva innanzi a lei e rimase affranta dell'emozione sorda e vaga che tutto ciò svegliava nel suo cuore.

Provò come una specie di vertigine. Ebbe paura di andare oltre. Aveva paura della risposta che rumoreggiava in lei, dello stato nuovo in cui si sarebbe trovata.

Dopo un primo momento rapido e istintivo di rivolta, fu invasa da una specie di fiacchezza, che la consigliava a non vedere, e non sentire.

Tuttavia provava un bisogno di moto fisico che non aveva sentito fino allora.

Si vestì, e, senza dir niente a nessuno, senza nemmeno abbracciare sua figlia uscì e si diresse verso la via delle Piramidi.

Perchè andava dalla signora di Severin?

L'istinto la guidava o anche la fatalità.

Non era mai andata così, all'improviso e a quell'ora, in casa della signora di Severin, dalla quale andava soltanto in certi giorni e in certe ore.

Andreina salì e picchiò alla porta della sua tutrice.

Una donna di servizio venne ad aprire.

Era da poco tempo al servizio di Zenaide che non aveva ancora domestici maschi, e si contentava di due serve, delle quali l'una disimpegnava le funzioni di cameriera.

— E' in casa la signora di Severin - domandò Andreina.

— Non lo so - rispose la serva. - Ero uscita per una commissione e rientro ora. Ma la cameriera deve saperlo, e se la signora vuole aspettare, vado a domandarglielo.

— Oh! è inutile - fece Andreina che non voleva essere costretta di rientrare subito in casa sua nel caso che Zenaide fosse assente. Andrò a vedere io stessa se è in casa. Mi conoscete bene, non è vero?

— Perfettamente. - La signora Dalifroy, se non m'inganno.

(Continua).